

# Consumi, l'anno più magro dal dopoguerra

Emanuele Scarci

MILANO

Il 2012 verrà ricordato a lungo come l'anno peggiore del dopoguerra per i consumi. L'ultima conferma arriva dall'indicatore dei consumi di Confcommercio (Icc) che registra a novembre una diminuzione del 2,9% in termini tendenziali e una flessione dello 0,1% rispetto al mese precedente.

Le rilevazioni tendenziali indicano una raffica di segni negativi (a valore) per quasi tutti i comparti: beni e servizi per la mobilità (-8,1%), comunicazioni (-4,1%), alberghi e pasti fuori casa (-2,8%), abbigliamento e calzature (-2,8%), alimentari e bevande (-0,3%). Le maggiori risorse si sono concentrate sulle spese obbligate: carburanti, utenze, affitti, mutui.

«I dati evidenziano - sottolinea

il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli - la drammaticità di questa crisi che colpisce le imprese e i territori. La prima risposta da dare è quella di cancellare qualsiasi ipotesi di un'ulteriore aumento dell'aliquota Iva che sarebbe il colpo di grazia per i consumi. Ma occorre anche ridurre una pressione fiscale che oggi supera il 55% e proseguire con più determinazione nella spending review e nei processi di dismissione di patrimonio pubblico per liberare le risorse ne-

## PER IL RILANCIO

Il presidente Sangalli: ridurre la pressione fiscale, accelerare su spending review e cessione del patrimonio pubblico

cessarie per la crescita».

I consumatori hanno tagliato moltissimo sugli acquisti non food - commenta una grande catena commerciale del nord Italia - mentre sull'alimentare hanno spesso sostituito prodotti di marca con altri unbranded, con il risultato che sono cresciuti i volumi ma è calato il valore. «E per il 2013 non ci saranno mutamenti se non si mettono soldi in tasca alle famiglie e se non si pone un limite all'emorragia di posti di lavoro».

Adusbef e Federconsumatori stimano che nel 2012 la contrazione finale dei consumi sarà del 4,7%. E ciò si traduce in una riduzione della spesa complessiva di 33,4 miliardi, ovvero 1.391 euro a famiglia in meno. Ma per le famiglie a reddito fisso, «le più colpite dal perdurare della crisi economica,

la riduzione nel 2012 supera quota 1.500 euro».

Tornando ai dati di novembre, Confcommercio scrive che «difficilmente la nostra economia, e i consumi in particolare, potranno cominciare a mostrare, nel breve periodo, segnali di miglioramento». Infatti, il clima di fiducia delle famiglie, nonostante un moderato recupero a dicembre, non impedisce agli stessi di continuare a percepire «un peggioramento della propria condizione economica, elemento che ne frena le capacità di spesa. Il peggioramento del sentiment delle famiglie è legato all'accentuarsi delle difficoltà del mercato del lavoro».

Coop sottolinea che la spesa pro capite deflazionata non è mai stata così bassa dal 1974 per l'auto, dal 1984 per l'abbigliamento, dal 1994 per i viaggi.

Dal quadro a tinte fosche di quasi tutto il 2012, in dicembre c'è stato un lieve rimbalzo dei consumi segnalato dalle grandi distribuzioni. Le prime due settimane del mese, in concomitanza con il pagamento dell'Imu, avevano fatto registrare una brusca frenata (-4% a parità di rete), mentre gli acquisti delle festività proprio a ridosso di Natale e Capodanno hanno fatto segnare un inatteso progresso tanto che le vendite della grande distribuzione sono cresciute di oltre il 5%. Ma nessun cambio di marcia: semplicemente le famiglie hanno rinunciato ad andare in vacanza e al ristorante per organizzare tra le mura domestiche la tavola delle festività con piccoli regali. E nel 2013? Coop stima un'ulteriore calo. Questa volta dell'1,3%.

## Indicatori in caduta

### ANDAMENTO NEGATIVO

Dinamica dell'Icc (indicatore dei consumi Confcommercio) in valore - Variazioni tendenziali 2012/2011

	2011	2012					
	Anno	I trim	II trim	III trim	Set	Ott	Nov
Servizi	4,4	2,0	-0,7	-3,2	-2,7	-2,8	-2,2
Beni	-0,2	-0,2	-2,7	-2,1	-3,6	-2,3	-2,5
<b>Totale</b>	<b>1,1</b>	<b>0,4</b>	<b>-2,1</b>	<b>-2,5</b>	<b>-3,3</b>	<b>-2,4</b>	<b>-2,4</b>

### LE LANCETTE DELL'OROLOGIO

Valori pro-capite in euro rivalutati sulla base delle perdita del potere d'acquisto

Beni	Spesa 2013	Consumi (quantità) al livello più basso dal	Beni	Spesa 2013	Consumi (quantità) al livello più basso dal
Alimentari	2.153	1979	Auto (carburanti e riparazioni)	1.392	1994
Alcolici	126	anni '60	Bar e ristoranti	1.212	1999
Abbigliamento	912	1986	Giornali e libri	174	anni '60
Elettricità, gas e combustibili	727	2010	Istruzione	158	1994

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio; elaborazioni Ricerche per Coop